

Cult cult cultura

Io do forma alle EMOZIONI

AL SALONE DEL MOBILE DI MILANO LOUIS VUITTON PRESENTA I NUOVI OGGETTI DELLA COLLEZIONE *OBJETS NOMADES*. **MARCEL WANDERS**, UNO DEGLI AUTORI, RACCONTA A *GRAZIA* LA SUA IDEA DI ARREDAMENTO DA AMARE

DI Laura Incardona

Una specie di popstar: Marcel Wanders, 55 anni, olandese, è uno dei nomi più popolari e amati del mondo del design. Al Salone del Mobile di Milano, che chiude il 14 aprile, presenta una nuova serie di *Objets Nomades*, la collezione di oggetti di arredamento che, dal 2012, Louis Vuitton chiede di creare ai migliori designer internazionali. Quest'anno sono in rassegna a **Palazzo Serbelloni**, in corso Venezia 16. Wanders, che collabora con la maison dal 2015, ha realizzato il divano e la poltrona *Diamond*, con basi in frassino intrecciato rivestito di pelle, *Venezia*, una lampada ispirata alle lanterne tradizionali veneziane e il vaso *Diamond*, in vetro rosso di Murano soffiato a mano, sospeso e protetto da cinghie di pelle.

Che cosa è per lei il Salone del Mobile?

«Amo Milano, anche se non è conosciuta come Firenze o Roma. Anzi, forse mi piace proprio per questo motivo. Ha un gran numero di musei, cultura e storia. È una città ricca di arte e architettura e offre splendidi negozi e occasioni di divertimento. La gente, il cibo, lo stile di vita: stare a Milano è bellissimo. In tutta l'Italia trovi persone che si identificano con l'eredità della loro famiglia e rimangono fedeli alle proprie radici, la poesia riempie l'aria a un ritmo costante. Credo sia per questo che da voi tanti artigiani e le loro attività familiari continuano a prosperare anno dopo anno».

Pensa che internet stia cambiando tutto questo e il mondo del design?

«Negli ultimi dieci anni, abbiamo visto la creazione di quella che chiamo "cultura usa e getta". Penso che la gratificazione immediata che deriva dal consumismo sia da criticare, almeno in parte. Il mio obiettivo principale è sempre stato creare oggetti da amare e tramandare, progetto cose

che resistano al passare del tempo. Ecco perché, sempre di più, sto lavorando con architetti e designer che, come noi, credono nella sostenibilità, incoraggiando la qualità e la durata in una società che tende a eliminare troppo facilmente».

La sua collaborazione con Louis Vuitton si inserisce in quest'ottica?

«Gli oggetti della maison comprendono la forma, la funzione, il materiale, l'artigianato, ma, soprattutto, la connessione con lo spirito umano. Louis Vuitton è un punto di riferimento per quel che riguarda qualità ed eccellenza. E poi l'idea di viaggio e di avventura sono componenti fondamentali del marchio, sin dal suo inizio. Da sempre è rimasto fedele alla sua ispirazione e non ha solo anticipato le tendenze, le ha create».

Lei rappresenta il cittadino del mondo contemporaneo.

«Da sempre mi piace viaggiare ed esplorare. Amo incontrare nuove persone, conoscere le città e le loro culture. Ho vissuto in molti posti e ho avuto tanti momenti speciali in parecchi angoli del mondo. Quello che sono oggi è il frutto di tutte queste esperienze e cerco di portarle nel mio lavoro».

Che cos'è il design?

«È emozione, funzione e reazione. Avvia un dialogo, una connessione tra l'oggetto e coloro che lo vivono. È aperto all'interpretazione, anche se è creato per uno scopo specifico. Produce significato e valore. Il design dovrebbe stimolare le menti, creare dialoghi e dare emozioni. Il miglior design, credo, è quello che fa scoprire qualcosa di sé alle persone che lo osservano».

Questa intervista si sarebbe dovuta tenere nel suo studio ad Amsterdam, ma sta traslocando. In un certo senso, un trasloco è un viaggio nel proprio passato e nel proprio futuro, è l'occasione per buttare le zavorre e organizzare un domani diverso.

«Sono d'accordo. Quando traslochi, c'è un capitolo che finisce e uno che inizia, ci sono ricordi vecchi da portare con te e altri, nuovi, da creare. È anche un inizio, dato che puoi cambiare le cose come vuoi. Credo, tuttavia, che siano più stimolanti le novità rispetto alle cose che ci lasciamo alle spalle. L'ignoto è più affascinante di quello che è stato». Interviene Gabriele Chiave, direttore creativo dello studio Wanders e braccio destro del designer: «Credo che ogni trasloco stia in equilibrio tra nostalgia e speranza, ma fa superare il passato molto più velocemente. C'è una rinnovata energia, che dà nuova forza alla creatività». ■

Foto courtesy LOUIS VUITTON



Da sinistra, in senso orario, dalla collezione *Objets Nomades 2019* di Louis Vuitton: il vaso *Diamond* in vetro di Murano rosso e pelle intrecciata; la lampada *Venezia*, in vetro e pelle; il divano da tre posti e la poltrona *Diamond*, in pelle e frassino. Sotto, il designer olandese Marcel Wanders, 55 anni.

IL PROTAGONISTA

